

NARRATIVA ITALIANA | Gaetano Cappelli

L'amore in provincia diventa d.o.c. con un calice di vino

Quanto contano i sentimenti? E quanto durano? Lo scrittore lucano si (e ci) diverte con il nuovo romanzo «Storia controversa dell'inarrestabile fortuna del vino Aglianico nel mondo»

di MICHELE TRECCA

I sentimenti sono sempre quelli, dall'alba dei tempi. Si contano sulle dita di una mano, come i colori primari: giallo, rosso e blu, per i fisici anche il verde... amore, gelosia, passione e poco più.

Tanti narratori si limitano a ribadire, i sentimenti. Semplicemente ci ricordano che ci sono. Ok, ci sono. Altri provano a rinnovarli. Meglio. I primi spesso si incartano in un linguaggio stucchevolmente lirico che cerca di dare sostanza e ritmo a situazioni e personaggi imballati dalla voglia di essere archetipi, figure assolute. Capo mondiale di questa «gang» - il pluridecorato (in milioni di euro) Paolo Coelho.

Poi ci sono le innumerevoli varianti locali, non necessariamente «new age», anzi: paese che vai santone (o vestale) che trovi (taluni esili, altri flatulenti...).

Per fortuna, però, ci sono anche gli improvvisi che accettano la sfida avventurosa della contemporaneità e si slanciano in slalom fra i nuovi miti (caso mai con qualche azzardo linguistico). Da una parte, quindi, i sentimenti in bacheca al museo... che li guardi e dici: belli! E poi?

Dall'altra, gli stessi buttati per strada, alla cieca, per vedere che effetto fa, e cioè se sono capaci di ritrovare la via di casa. Ovvero, se e come, e quali, agiscono ancora nella nostra vita di ogni giorno.

Riccardo Fusco, per esempio, protagonista di *Storia controversa dell'inarrestabile fortuna del vino Aglianico nel mondo*, nuovo romanzo del potentino Gaetano Cappelli, con l'amore (o anche l'Amore) come se la caverà? Ma conta davvero l'amore (o Amore) nell'odierna realtà mediatica dominata dal portentoso mito della Fama? (Citazione dal romanzo di Cappelli. Al padre che gli chiede: vuoi sapere quanto guadagno? Il figlio di Damien Hirst, uno dei più grandi artisti contemporanei, risponde: no, voglio sapere come si diventa famosi.)

Con Riccardo Fusco, poverino, Cappelli ci va già pesante. Insomma, lo mette in una situazione piuttosto imbarazzante.

La moglie, infatti - vaghe competenze letterarie, direttrice del teatro di Potenza, dove è ambientato il nucleo centrale della storia, sempre più presa (eccome) dal sacro furore dell'arte -, si sollazza con tutti (più o meno) i giovani attori di passaggio men-

tre lui, autore di «ponderosi» saggi, dismesse le giovanili ambizioni accademiche di antropologo, cambia i pannolini e prepara la pappa alle quattro figliolette.

In ogni cittadina di provincia c'è sempre qualcuno (nei romanzi di Cappelli c'è) che ha fatto fortuna fuori ed è la stella polare di chi è rimasto e si consola pensando a come quel tale al liceo fosse un'emerita nullità (o peggio). Questa volta si chiama Graziantonio Dell'Arco, ha schivato gli «anni di piombo», si è arricchito ma un dandy l'ha bollato come «il principe dei neo-cafoni». Graziantonio schiuma vendetta (i soldi non sono tutto: anche i ricchi piangono) e pensa allo sfregio massimo di scalzare col suo Aglianico nelle classifiche specializzate il vino toscano dell'impudente.

Manco a farlo apposta Riccardo conosce (per via dei comuni studi di antropologia) il maggior critico al mondo del settore, quello che sui vini ha potere di vita o di morte: è una donna, statunitense ma di origini italiane e si chiama Chatryn Wally Triny.

È l'occasione giusta per fuggire dal grigiore domestico e planare direttamente nel «jet set» internazionale.

E l'amore (o Amore)? Quanto conta l'amore (o Amore)? E la famiglia, le figlie... E tutti quei libri letti e scritti? Tutto cancellato dai luccichii di un po' di patacche griffate di due parvenu, possibile? I «furbetti del quartierino», i «vallettopoli» hanno, dunque, vinto contro gli intellettuali la partita dei sentimenti? Ahinoi, ahinoi. Sciagura. Ma è proprio così?

Il pregio maggiore di Gaetano Cappelli (autore del «mitico» *Parenti lontani*) è di riuscire a trasmettere al lettore il proprio divertimento.

Questa è l'unica verità per uno scrittore: raccontare ciò che piace, lasciarsi andare alle proprie ossessioni.

Cappelli si sbizzarrisce in periodi ampi come grandi sorsate di vita e attraversa vorticosamente la Storia per riversare su brigantaggio e rivoluzione russa il riso disacrato di chi in provincia sta come nell'occhio del ciclone: che è il punto di massima quiete, quasi un trono, dal quale la tempesta, che agli altri fa tanta paura, è solo uno spettacolo pirotecnico da gustare... con un bicchiere di Aglianico in mano, naturalmente.

● «Storia controversa dell'inarrestabile fortuna del vino Aglianico nel mondo» di Gaetano Cappelli (Marsilio ed., pp. 189, euro 15,00).